

I' GIORNALINO





MERRY
CHRISTMAS



**BUONE FESTE DA TUTTA LA REDAZIONE DE
L'GIORNALINO**

UNIVERSITÀ
DI
NAPOLI
FEDERICO
II

Direttrice

SARA ROSSI (IVB)

Vicedirettore

NICCOLO' GUARNA (IIIB)

Redattori

MARCO MAGGIORE (VB), GIOVANNI G. GORI (VB), GIOVANNI GUIDI (VB), GIOVANNI CAVALIERI (VA), GIOVANNI CARUSO (VB), IRENE SPINI (VB), GIADA LUCILLI (VB), FRANCESCA SAMMICHELI (VB), ALTEA SISI(IVB), IRINA LIPPI (VB), CAROLINA TOGNARELLI (IIIB), GIACOMO BERTI (IIIB), GINEVRA MALAVOLTA (IIA), VALENTINA GRASSI (IIA), VALENTINA MANES (IIA), EVA CONFORTI (II B), RACHELE MONACO (VB), ALESSIA PICCINI (IVA), DILETTA GIULIA PAPALEO(IVB), GABRIELE RICCI (IB), RECHEL BIGI (IIA), ALESSANDRA FABBRI (IIIA), GIORGIA REALI (IIE), GIORGIO D'ADDARIO (IIIB)

Social Media

EVA CONFORTI (IIB)

Ufficio Comunicazioni

SARA ROSSI (IVB)

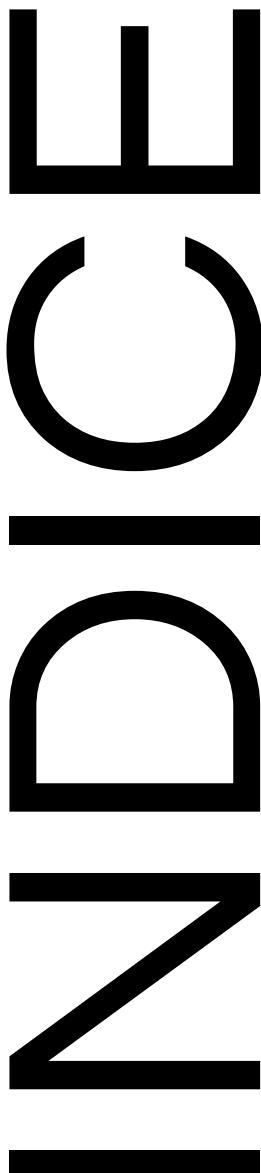
NICCOLO' GUARNA

Impaginatori

EVA CONFORTI

Referenti

PROFESSORESSA TENDUCCI PROFESSOR CASTELLANA



EVENTI IN CITTÀ

- Concerto di Natale.....4

TRA I BANCHI DI SCUOLA

- I miei primi mesi al Dante.....9

- Ex dantini tornano a casa.....12

RECENSENDÒ

- Dio di illusioni di Donna Tartt.....21

- “Felicia Kingsley”.....24

GIROVAGANDO

- Arezzo città del Natale.....28

- Giunti Odeon.....31

ANGOLO DELLO SPORT

-34

EVENTI IN CITTÀ

Il 17 dicembre si è tenuta nella meravigliosa Chiesa di San Lorenzo la VII edizione de In Caelestes Thesauros, nella quale gli studenti del nostro Liceo Musicale hanno potuto dimostrare la loro bravura mettendo in scena un concerto di Natale spettacolare.

Alle 15.30 il pubblico è entrato nella Chiesa di San Lorenzo. Appena varcata la soglia, sono stata destabilizzata dalla perfezione e



Sara Rossi

The poster features a black and white photograph of the exterior of the Opera Medicea Laurenziana. Overlaid text includes:

- Opera Medicea Laurenziana
- CAPITOLIO LAURENZIANO
- Ospizio Mediceo Laurenziano
- In Caelestes Thesauros**
- VII edizione 2023-2024
- CONCERTO di NATALE** (h.15:30)
- 17** Domenica DICEMBRE 2023
- Musiche di Johann Sebastian Bach e Antonio Vivaldi*
- Coro e Orchestra del Liceo Musicale "Alberti-Dante" di Firenze
- INGRESSO LIBERO FREE ENTRANCE
- In collaborazione con: **CANTORI di San Giovanni**, **IDMS**, **OPERA MEDICEA LAURENZIANA**
- Con il contributo di: **All4Labels**, **«FONDAZIONE ADA CULLINO MARCORE»**
- OPERA MEDICEA LAURENZIANA PIAZZA S. LORENZO 9 FIRENZE, IT 50123 +39 055 214942 F.F. 055 616062 C.F. 046390345
- www.operamedicealaurenziana.org

dall'armonia che regnavano sovrane in quel luogo sacro: dal soffitto a cassettoni agli archi a tutto sesto e alle geometrie del pavimento, tutto era ordinato e armonico. Il concerto era diviso in due momenti: il primo è stato diretto dal professor Rimoldi. I ragazzi si sono esibiti inizialmente con il Concerto per archi in La maggiore RV 159 di Antonio Vivaldi e a seguire con alcuni estratti dalla Suite per orchestra n. 2 in Si minore BWV 1067 di Johann Sebastian Bach. Il pubblico era rapito dall'orchestra: tutti gli occhi erano puntati sui ragazzi e sui loro strumenti.



Gli archi scorrevano su e giù con eleganza sulle corde, producendo magiche note che svolazzavano nell'aria e finivano con un'esplosione nei cuori degli spettatori.

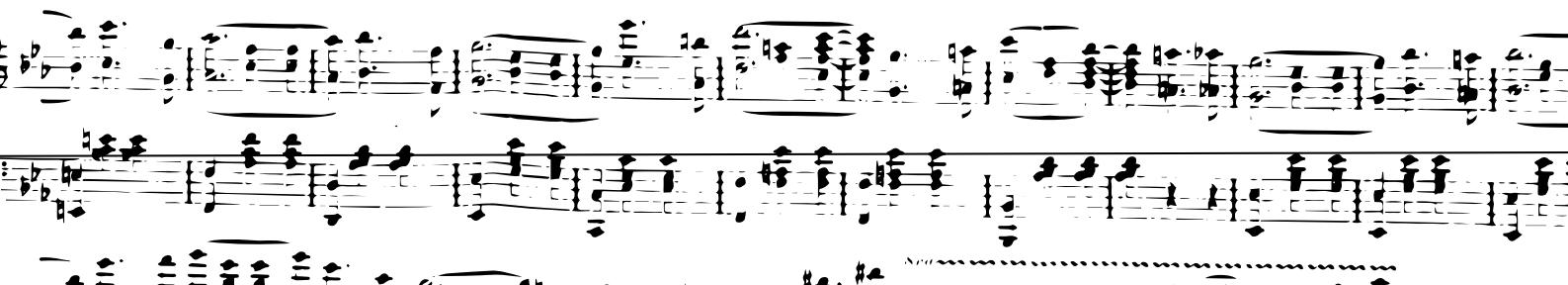
I flauti si univano agli archi con una musica dolce e a tratti malinconica. Il pubblico era ammaliato dalla loro armonia ed eleganza.

Non si può dire di meno della seconda parte del concerto, quando si è unito all'orchestra il coro. Diretti dal professor Cerini, i ragazzi hanno suonato il Magnificat in Sol minore RV 610 di Antonio Vivaldi.



Semplicemente divino. Le note degli strumenti unite alle voci del coro hanno creato un'atmosfera magica e suggestiva, illuminata dai raggi solari che penetravano dalle finestre della chiesa.

Per tutto il concerto è stata palpabile l'emozione del pubblico: i nostri compagni hanno dimostrato e messo in pratica le loro competenze in maniera eccellente. Ovviamente c'è ancora da lavorare per diventare musicisti professionisti, ma sono sulla giusta strada. Intanto non vedo l'ora di assistere al prossimo concerto.



TRA I BANCHI DI SCUOLA

I MIEI PRIMI MESI AL DANTE



Gabriele Ricci

A settembre ho iniziato il mio primo anno di liceo classico. Durante questa prima parte di anno scolastico ho già notato molte differenze con le scuole medie. La più importante secondo me riguarda l'orario. Alle medie, infatti, andavo a scuola cinque giorni, dal lunedì al venerdì, e ci stavo sei ore al giorno. Al liceo invece faccio tre giorni da quattro ore e tre giorni da cinque, a differenza

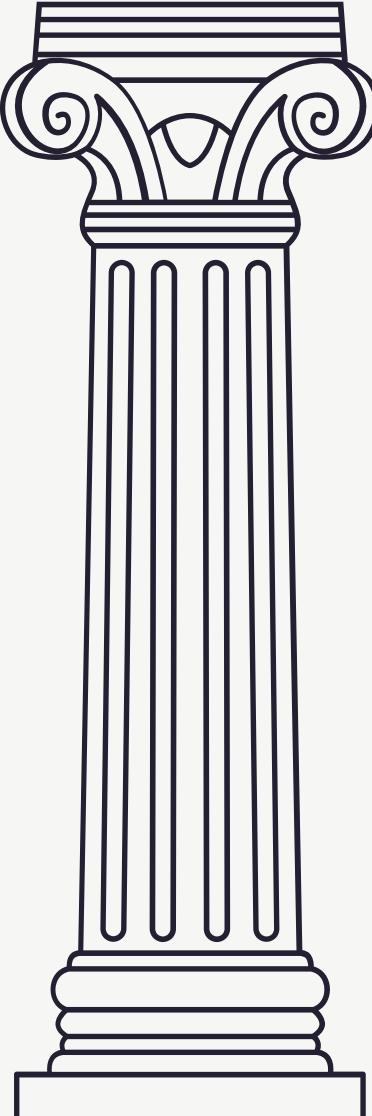


delle medie però vado a scuola di sabato. Ci ho messo tanto ad abituarmi ad andare il sabato, anzi, a dir la verità non mi ci sono ancora completamente abituato. Preferisco fare ventisette ore settimanali che trenta, e avendo un fratello alle medie solo ora

mi rendo conto di quanto fosse faticoso stare fino alle due a scuola.

Ovviamente i compiti da fare il pomeriggio a casa sono aumentati sia di quantità che di difficoltà.

Per fortuna avendo smesso calcio ho tempo per svolgere bene tutti i miei compiti, e spesso cerco di avvantaggiarmi. Ci sono poi due nuove materie a cui dedico molto tempo anche con i compiti a casa, il latino e il greco. Per il momento queste due

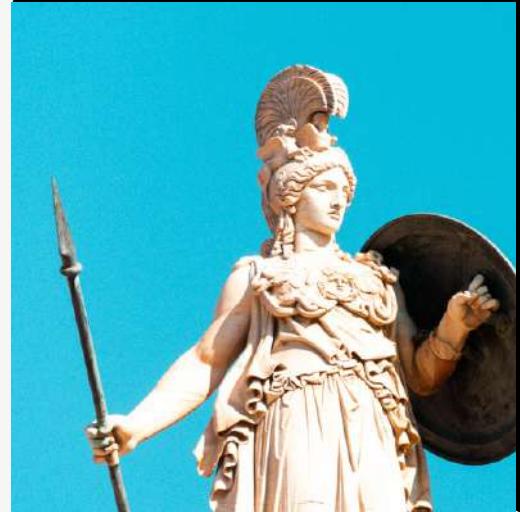


materie mi stanno appassionando e, a differenza di altre materie dove si stanno facendo cose già studiate in passato, ogni lezione imparo cose nuove. Per quanto di solito siano temute, a me le versioni sia di latino che di greco mi stanno piacendo.



Un altro grande
cambiamento riguarda i
compagni di classe. In
classe mia ci sono già tre
compagni con cui ero in
classe alle medie e poi
conoscevo anche altri
che andavano alla mia
stessa scuola.

Ovviamente però ho
cercato il più possibile di
fare amicizia anche con
le persone che non
conoscevo e devo dire
che per ora mi trovo
bene in classe mia.



TRA I BANCHI DI SCUOLA

EX DANTINI TORNANO A CASA!

Sara Rossi e Diletta Papaleo

Tutti sappiamo che nella nostra vita, dovunque andremo, torneremo sempre a casa... E forse, sotto sotto, lo sapeva anche l'ex dantina



Chiara Francini, che per il giorno del suo compleanno, il 20 dicembre, ha deciso di fare un regalo a noi studenti tornando nella sua vecchia scuola.

Noi lo sappiamo bene che a scuola le

interrogazioni non mancano mai e neanche Chiara è stata risparmiata per il suo rientro: la professoressa Tartaglia l'ha chiamata subito alla cattedra per essere interrogata da noi studenti sulla sua esperienza al Dante, sulla sua vita e sul libro appena pubblicato "Forte e Chiara", dove racconta anche degli anni trascorsi nella nostra scuola, tra insegnanti severissimi e sessioni di studio disperatissimo, ma che le hanno insegnato la determinazione per affrontare la vita a testa alta.



Qui di seguito riproponiamo un'intervista che facemmo l'anno scorso in occasione della sua partecipazione al Festival di Sanremo.

Desideriamo iniziare questa intervista da dove tutto è partito, ovvero dal liceo. Lei ha frequentato la nostra scuola, il Dante: come sono stati i 5 anni trascorsi in questa scuola? C'è un aneddoto in particolare che Le è rimasto impresso di quei tempi?

«I 5 anni del Dante sono stati fra i più belli, i più sconvolgenti della mia vita perché tutto quello che sono lo devo al Liceo Dante. Quei cinque anni sono i più importanti per la formazione del carattere, ma anche dei sogni, delle speranze e persino dei fallimenti che, inevitabilmente, ho toccato con mano durante quegli anni che sono stati profondamente forieri di nutrimento per me.



Gli aneddoti sono tantissimi. Fra l'altro il libro che sto scrivendo, che uscirà a fine maggio e si intitola “Forte e Chiara”, è un po’ il mio viaggio umano, non professionale, e parla moltissimo del Dante, di questa ragazza di provincia che approda in questo liceo per il fatto di aver frequentato alle medie delle classi che facevano il tedesco e che quindi, necessariamente, si è trovata in quello che era il liceo della buona borghesia fiorentina. Il primo anno eravamo 32 in classe e l’ultimo anno siamo arrivati in 14; c’era uno studio matto e disperatissimo, c’era il timore e il guardare a questi professori, i miei professori, come a delle



persone di grandissima caratura, come effettivamente sono state. Un aneddoto che mi è rimasto impresso è l’episodio avvenuto con il Prof. Mauro Conti di greco, sempre molto divertente, che quando mia madre ci andava a parlare diceva: “Questa volta è andata bene, ha preso 4 e mezzo alla versione di greco” e mia madre rispondeva: “Ma come 4 e mezzo!”; perché appunto, per Mauro Conti, 4 e mezzo era un bel voto. »

Il Suo percorso per diventare un'attrice è iniziato in giovane età, in contesti prettamente extrascolastici e non accademici. Cosa consiglierebbe per formarsi a chi volesse intraprendere la carriera teatrale o cinematografica?

«Consiglierei di studiare e di seguire la propria passione, sebbene quello che sono lo debba anche a tutte le letture e a tutto ciò di cui mi sono nutrita. Poi consiglio di avere sempre piena contezza di quello che si è, perché si deve essere consapevoli dei propri talenti tanto quanto dei propri limiti, dato che si trova lì nel mezzo la propria possibilità di successo e forse di felicità. »





Quando un artista ha successo, raggiunge dei traguardi importanti e le persone molto spesso non vedono tutta la strada che è stata fatta, quello che c'è dietro, e talvolta lo considerano come il prodotto di capacità personali, fortuna, "giusti incontri". Quali rinunce e sacrifici ha dovuto fare durante il Suo percorso professionale?

«Le rinunce e i sacrifici che ho dovuto fare sono parte dell'energia e della gioia, dato che ho la grande fortuna di amare molto il mio lavoro: questo è l'augurio che faccio ad ogni essere umano, perché allora la fatica diventa energia, quando tocchi, appronti e crei qualcosa che corrisponde pienamente a quelli che sono i tuoi desideri, a quella che è la tua fame.

Non si fa niente senza la fame, senza questo desiderio profondissimo di esprimerti, che deve però essere anche concreto: il desiderio non deve finire mai perché è sempre tensione verso un oggetto, e la tensione sta nel fatto di continuare a non agguantarla mai questo oggetto, perché nel momento in cui ciò avviene, il desiderio finisce. Però, in questa continua tensione, ci deve essere anche una grande concretezza, una produttività; nel mio caso i sacrifici sono stati molto buoni perché alla fine la mia è una fatica sana che si trasforma in energia. »

Quale caratteristica personale l'ha aiutata maggiormente nella vita?

«Nella mia vita la caratteristica personale che mi ha maggiormente aiutata è stata la passione accompagnata dalla consapevolezza. »



Nel 2010 interpreta Marta nel film "Maschi contro femmine", nel 2018 ha condotto la trasmissione "Love me gender" ed è uno dei giudici nella prima edizione di "Drag race". Secondo Lei cos'è la femminilità e cosa significa essere donne oggi?

«Essere donna, come diceva Oriana Fallaci, "E' un'avventura straordinaria che non finisce mai. Capirai tante cose se nasci donna"; quindi essere donna significa essere consapevoli di dover lavorare di più, ma anche di essere portatrici di una complessità che è la vita.»



Riguardo il Festival di Sanremo, come si è sentita quando il signor Amadeus Le ha chiesto di essere una delle co-conduttrici?

«Quando ho ricevuto la notizia sono rimasta sorpresa e felice. La curiosità, la sorpresa, l'essere preparati ma anche il non sapere, sono fondamentali, perché la vita, come la carriera, deve essere fatta di preparazione ma anche di improvvisazione. »

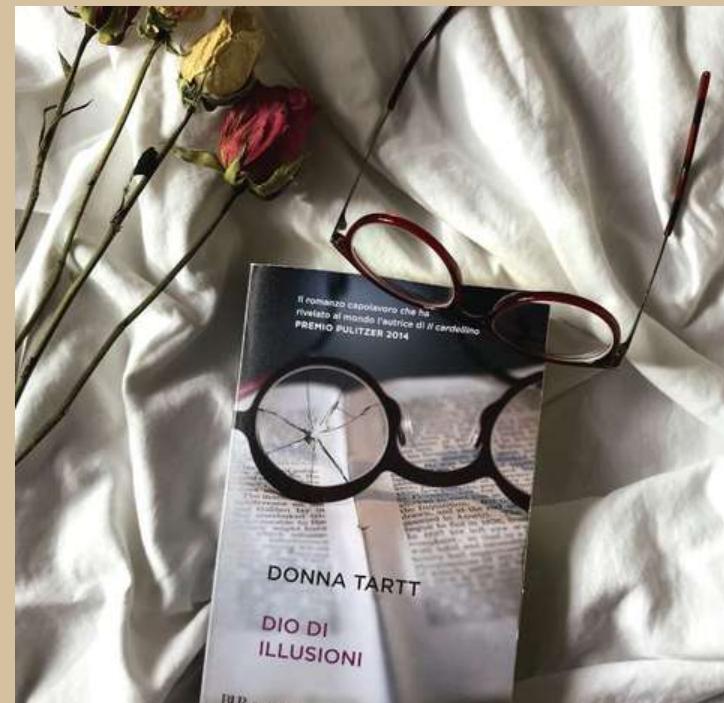


DIO DI ILLUSIONI DI DONNA TARTT

LA BELLEZZA È TERRORE

Irene Spini

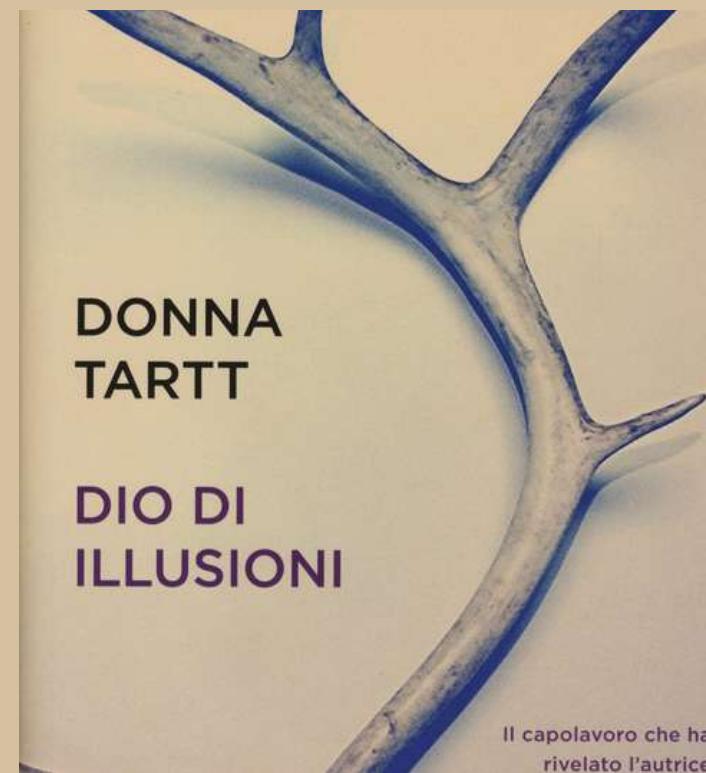
Un piccolo raffinato college nel Vermont. Cinque ragazzi ricchi e viziati e il loro insegnante di greco antico, un uomo carismatico che esercita sugli allievi un forte fascino spirituale. A loro si aggiunge un giovane piccolo borghese, Richard Pinen, che gradualmente scopre un modo di pensare e di vivere che è totalmente lontano dalla monotona esistenza del suo



tempo. In pigri weekend consumati tra gli stordimenti di alcol, droga e sottili giochi d'amore, torna a galla nel gruppo di universitari il ricordo di un crimine di inaudita violenza e per nasconderlo diventa necessario commetterne uno ancora più grave.

Ma quando si oltrepassano i confini della comune moralità, si scivola gradualmente nell'ossessione, nel tradimento e inesorabilmente nel male. La storia del libro viene raccontata in prima persona da Richard, arrivato dalla California, originario di una famiglia modesta ed alla disperata ricerca di una sua identità. E' proprio per questo che entra a far parte di questa strana compagnia, nella quale si adegua fino a diventare complice dei loro crimini. Il resto del libro è incentrato sulle conseguenze di questo gesto, e in ogni pagina vengono sottolineate la freddezza e la superbia di questi giovani.

Alla fine, è la storia di un gruppo di studenti universitari, fanatici dei miti greci e latini, in cerca di emozioni forti perché fortemente annoiati dalla vita. Lo stile della Tartt è elegante, ricco e cattura dalla prima pagina, anche per merito di un incipit mozzafiato da cui è impossibile staccarsi. Tutto è studiato nei minimi dettagli con una continua ricerca e celebrazione del mondo antico.



Un mondo che la Tartt dimostra di conoscere benissimo, non solo per le tantissime opere citate. Un mondo che anche i suoi personaggi tentano di raggiungere, ricercando la perfezione, la vita eterna, sospesi tra la realtà e sogno, in un continuo delirio di onnipotenza. Ogni protagonista ammalia e disgusta, perché comprendiamo quanta oscurità si nasconde dietro la bellezza, quanto egoismo, malvagità e depravazione nelle loro anime. Un romanzo che non può lasciarci insensibili. Nel bene e nel male.



REGGINS E NDO

"FELICIA KINGSLEY"

La scrittrice più letta in Italia nel 2023

Valentina Grassi



2023

"Possiamo ritenerci orgogliosi di Felicia Kingsley che, dal 2017 a oggi, ha scritto libri che consideriamo tra i nostri migliori, e che ha conquistato il cuore di migliaia di lettori e lettrici con il suo talento e con la sua energia. Un pubblico sempre più numeroso oggi la conosce grazie al passaparola dei social. E si tratta di un pubblico attento che va dai nipoti ai nonni".

(Raffaello Avanzini, editore della Newton Compton).



Pseudonimo di Serena Artioli, Felicia Kingsley è una scrittrice italiana di libri romance e commedie romantiche. Nata a Carpi in provincia di Modena nel 1987, si è laureata in

Architettura all'Università degli Studi di Parma. Nel 2016 ha debuttato con il suo primo romanzo autoprodotto: "Matrimonio di convenienza" che nel 2017 ha raggiunto il secondo posto negli ebook più letti. Ad oggi è autrice di 13 romanzi pubblicati con la casa editrice Newton Compton tra cui: "Una Cenerentola a Manhattan", "Due cuori in affitto", "Prima regola: non innamorarsi", "Non è un paese per single" - i cui diritti sono stati acquisiti da Italian International Film, Gruppo Lucisano - "Ti aspetto a Central Park".



L'ultimo romanzo: "Una ragazza d'altri tempi", pubblicato il 5 settembre, con il quale la scrittrice ha appena concluso un tour di presentazione e firmacopie, è stato primo assoluto nella classifica dei libri più venduti.

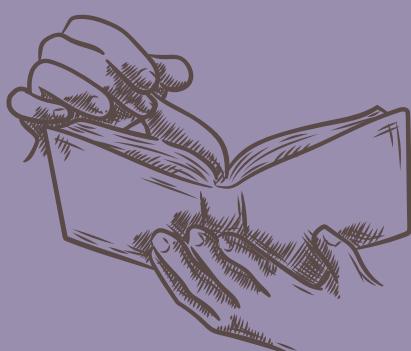
Con 1 milione di copie tra cartacee e ebook, vendute in 12 mesi, Felicia è diventata la scrittrice più letta in Italia del 2023 e con un post su Instagram ha ringraziato tutti i suoi lettori: "Quello che non è difficile, però, è capire che ci vuole un villaggio per fare un libro, non basta l'autore che lo scriva, ci vuole una casa editrice che crede nel progetto e decida di



scommetterci, ci vogliono
i librai che danno spazio
a quel libro perché lo
ritengono un valore
aggiunto sui loro scaffali,
ma più di tutto e tutti è la
fiducia dei lettori a
sostenere quell'autore e
le sue storie, quindi a
ogni singola persona che
c'è stata, GRAZIE.

Cercherò sempre di
essere all'altezza della
stima riposta nei miei
romanzi.

GRAZIE. GRAZIE.
GRAZIE."





AREZZO, CITTÀ DEL NATALE

Eva Conforti

Fino al 7 gennaio chiunque sia andato ad Arezzo ha certamente respirato un'aria natalizia davvero incantevole!

Il centro storico della città era costellato da installazioni luminose, stand che vendevano prodotti tipici tirolesi e varie attrazioni. Vi era inoltre il così detto mercato delle meraviglie, formato da piccole casine di legno.

Presso la Fortezza di Arezzo, era stata allestita la Fortezza delle Meraviglie: un piccolo villaggio di Natale all'interno di una fortezza cinquecentesca, che univa storia e tradizione. Spostandosi in Piazza Grande, la piazza principale di Arezzo, vi era l'Arezzo Christmas Light, uno spettacolo di luci presente ogni sera, con magnifiche proiezioni direttamente visibili sui principali edifici della piazza.



Si poteva osservare tutto ciò, circondati dall'arte. Un esempio è la basilica gotica, ricca di testimonianze ad affresco della pittura aretina del Trecento, che accoglie uno dei massimi capolavori del Rinascimento, la "Leggenda della vera Croce" di Piero della Francesca, nella Cappella Bacci. Nella basilica hanno particolare risalto, oltre alle vetrate di Guglielmo de Marcillat, la Cappella Tarlati con l'Annunciazione attribuita a Luca Signorelli, il grande Crocefisso ligneo sull'altare maggiore, attribuito al Maestro di San Francesco, gli affreschi opera di Spinello Aretino, ed altre opere di pregio.



Oppure la casa natale del famoso poeta Francesco Petrarca in stile cinquecentesco, posta in Via dell'Orto. Petrarca infatti, nacque ad Arezzo il 20 luglio 1304. Attualmente la casa del Petrarca è la sede dell'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze, con al suo interno una fornitissima biblioteca.

Oppure il Museo Diocesano di Arte Sacra all'interno de Palazzo Vescovile, il quale rappresenta l'espressione della vitalità religiosa e culturale del territorio aretino, ricco di preziose testimonianze artistiche.



Inoltre, ad Arezzo vi è uno straordinario esempio di architettura romanica. La pieve di S. Maria è infatti uno degli edifici di culto più importanti di Arezzo la si può collocare in un periodo di transizione tra il romanico e il gotico. L'edificio sacro è definito nelle fonti più antiche «Plebs Sancte Marie in Gradibus».

La facciata è stata ricostruita nel XIII secolo, e presenta quattro ordini sovrapposti. Il coronamento della facciata è privo di timpano.

La pieve è dotata di quattro portali, tre in facciata e uno aperto lateralmente.

GIUNTI ODEON

Niccolò Guarna

Un percorso sperimentale che, con i suoi 1500 metri quadri di spazio, unisce letteratura, musica, teatro e grande schermo. Ubicato nel centro di Firenze, nel rinascimentale Palazzo dello Strozzino, sorge dopo la chiusura del vecchio cinema-teatro Odeon, inaugurato nel 1922, quando inizialmente venne chiamato cinema Savoia. Provoca stupore il fatto che già nel 1457 circa Brunelleschi avesse pensato alla struttura e allo stabile in oggetto, che fu realizzato poi da Michelozzo.



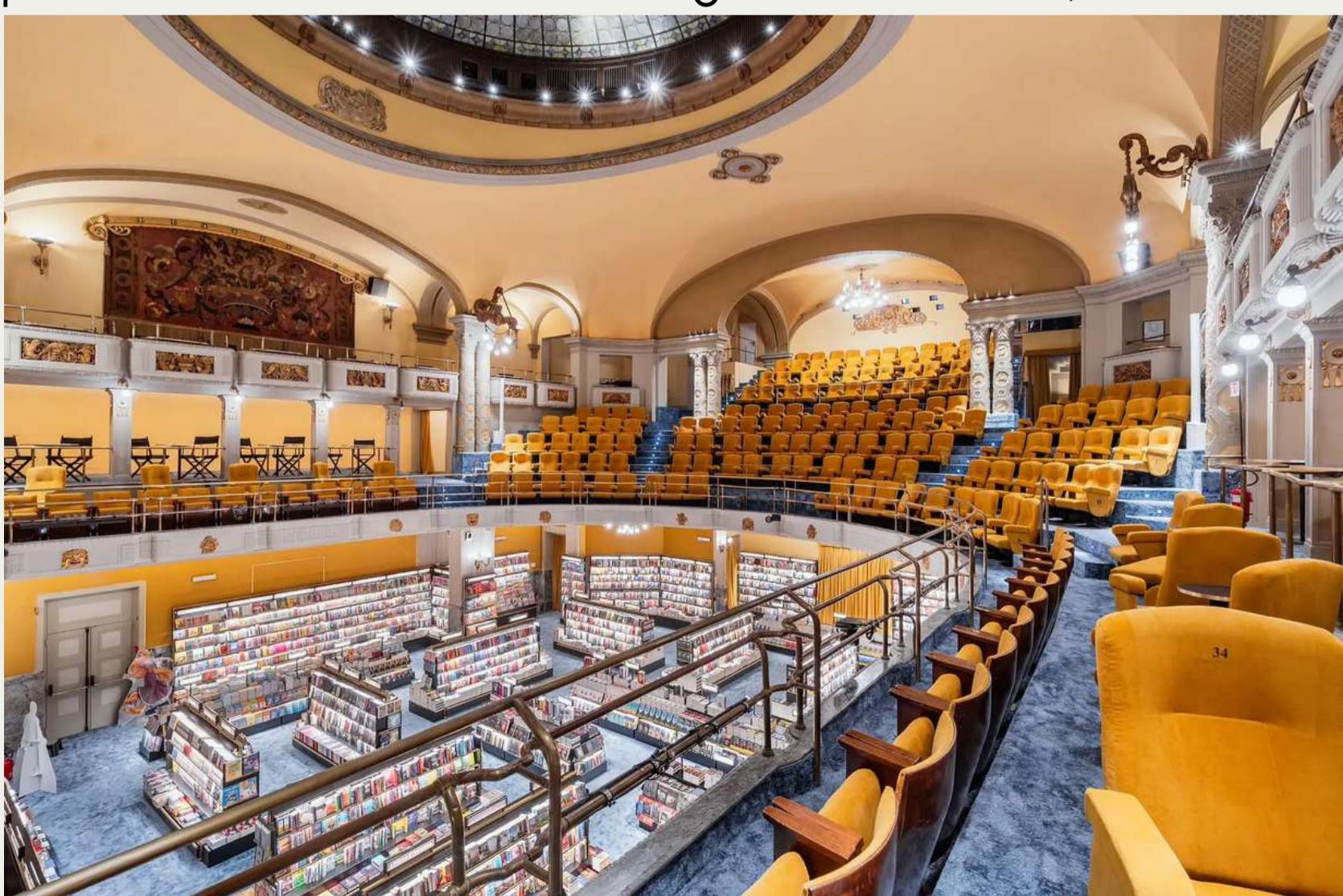
“Uno spazio vitale aperto al dialogo fra le molte voci cittadine e nazionali, un luogo di incontro fra esperienze culturali diverse e cosmopolite”, così Sergio Giunti, presidente dell’omonima casa editrice, ha voluto definire questa assoluta novità nel nostro paese. La ricca e ben fornita libreria, aperta sette giorni su sette dalle 8:30 fino alla fine dell’ultima proiezione serale; posta appunto al piano terra nella sala risalente agli anni ’20 del secolo scorso, dove si trovava la vecchia platea oggi quasi svuotata interamente, ad eccezione di alcuni posti sotto il palco; ospita più di 1200 metri di scaffali e oltre venticinquemila titoli a disposizione dei clienti per l’acquisto e per una breve consultazione sul posto, oltre a quotidiani laboratori di lettura ad alta voce per i più piccoli. Vengono messi a disposizione inoltre spazi per lo studio e la



lettura individuale al piano superiore della struttura, ai lati dei posti a sedere per il cinema. Permane nella programmazione cinematografica la classica proiezione alle ore 21, ma la vera novità e innovazione è

il continuo delle proiezioni per tutto il giorno su un grande schermo ledwall, in lingua originale e sottotitolate. E' un luogo che garantisce anche la possibilità di incontri letterari come convegni e presentazioni di libri, con ospiti italiani e internazionali; insieme anche alle mostre d'arte contemporanee ad opera di artisti provenienti da tutto il mondo, con cadenza mensile. A far da contorno ai servizi già citati anche un bistrot, il Caffè Odeon, in stile nordeuropeo, trova al centro un grande tavolo per la consumazione sul posto. Questa prestazione, già presente prima della nuova apertura della struttura, rimane nello storico spazio dedicato, accessibile all'interno della stessa struttura, che dà modo ai clienti di far socializzazione tra coetanei e non solo. Prima della nuova inaugurazione, avvenuta agli inizi del mese di novembre del 2023, vi sono stati vari lavori di restauro dello storico palazzo, che hanno rivitalizzato alcuni elementi architettonici prima poco visibili, come gli arazzi, le fontane e i fregi sulle colonne. L'ampio palco, quasi a ridosso degli scaffali, ospiterà anche concerti di vari generi musicale, dai componimenti classici al mondo jazz anche più moderno.

Poiché in fondo è questo uno degli obiettivi maggiori che Gabriele Ametrano,



con la sua direzione creativa, si è posto nel dare nuovamente vita a questo luogo: fare cultura in un modo innovativo non abbandonando l'eredità artistica e culturale che ci è stata lasciata dal passato, creare la casa della cultura e delle espressioni artistiche contemporanee, costruita su tre pilastri fondamentali: innovazione, approfondimento e connessione tra le diverse discipline artistiche; avvicinare cinefili e appassionati lettori, tutto questo nel cuore di una città che fin dalla sua nascita ha fatto della cultura il suo biglietto da visita e il suo vanto agli occhi del mondo.



HURLING

GIACOMO BERTI

L'hurling è uno sport tradizionale irlandese che è stato praticato fin dai tempi antichi. Con oltre 3000 anni di storia, il gioco è considerato uno dei più antichi sport di squadra del mondo.

Questo articolo esplorerà la storia e le regole dell'hurling, offrendo un'ampia panoramica di uno degli sport più affascinanti e dinamici al mondo.

La storia dell'hurling risale all'antica Irlanda, dove si crede



che sia stato giocato per la prima volta nel 1272 a.C. Secondo le fonti storiche, gli irlandesi hanno praticato il gioco per migliaia di anni, con prove documentali che risalgono ad almeno 2000 anni fa. Durante tutto questo tempo, l'hurling è rimasto un aspetto

vitale della cultura irlandese, diventando una tradizione tramandata da generazione in generazione.



L'hurling era molto più di un semplice sport per gli antichi irlandesi. Era un modo per dimostrare il coraggio e la forza fisica, nonché un modo per risolvere dispute territoriali. Secondo la leggenda, il gioco di hurling fu inventato da un guerriero chiamato Cúchulainn, che ha combattuto in numerose battaglie per proteggere la sua terra. L'hurling era visto come addestramento per le abilità militari, e così i guerrieri irlandesi si scontravano in partite intense per dimostrare la loro abilità e forza. Nel corso dei secoli, l'hurling ha subito diverse evoluzioni e modifiche. Inizialmente, il gioco era giocato all'aperto, su campi aperti o sulle spiagge.



Non c'erano regole definite, e le partite potevano diventare violente, anche a causa della mancanza di protezioni per i giocatori.

Tuttavia, nel corso del tempo, sono state introdotte regole più strutturate per rendere il gioco più sicuro e organizzato.

Le regole dell'hurling sono relativamente semplici ma richiedono abilità atletiche e tecnica. Il gioco viene giocato su un campo rettangolare, simile a un campo da calcio, ma più piccolo. Ci sono due squadre di 15 giocatori ciascuna, che cercano di segnare punti lanciando una piccola palla chiamata sliotar

tra i pali della porta avversaria.





Esistono due modi per segnare punti nell'hurling: un punto viene segnato quando la palla passa tra i pali della porta avversaria, mentre un goal viene segnato quando

a palla attraversa la porta e sotto la traversa. Un goal vale tre punti, mentre un punto vale un punto. Il gioco è caratterizzato da una serie di regole uniche. Ad esempio,



ai giocatori è permesso colpire la palla con la mano o con una mazza di legno chiamata hurley, ma non possono sollevare la palla direttamente dal terreno con la mano.

La palla può essere catturata al volo e scaraventata verso la porta avversaria o calciata con il piede. I giocatori possono anche tenere la palla per soli quattro passi prima di doverla rimandare.

Un aspetto unico dell'hurling è il contatto fisico. I giocatori possono spingere e afferrare l'avversario, ma non possono colpire con forza o giocare sporco. Il gioco è noto per la sua velocità e la sua natura fisica, rendendolo un evento emozionante e spettacolare da guardare.



CONTATTI:



@i_giornalino



I Giornalino dell'Alberti Dante



ilgiornalinodellalbertidante@gmail.com